

Contro i cinque palestinesi che dirottarono la nave

Genova, processo per la «Lauro»

Eccezionali misure di sicurezza da oggi al Palazzo di Giustizia - In contumacia Abul Abbas - Assenti le figlie dell'americano assassinato

GENOVA — Eccezionali misure di sicurezza, stamane, al palazzo di giustizia di Genova per l'apertura, davanti ai giudici della Corte d'Assise, del processo contro i cinque palestinesi che dirottarono l'Achille Lauro.

Dei quindici imputati coinvolti nella drammatica vicenda, saranno presenti in aula soltanto Majed al Motgi, Ibrahim Fatayer Abdelatif, Ahmad al Assadi, componenti del commando, l'armiere Issa Mohamed Abbas e un cosiddetto ufficiale di collegamento. Assente, invece, Abul Abbas, capo del Fip (Fronte liberazione della Palestina), una organizzazione contestatrice in modo violento del ruolo dell'Olp di Gerusalemme. È invece l'impressa e a ordinare la cattura della nave italiana e dei passeggeri. In una recente dichiarazione rilasciata alla stampa, Abul Abbas ha fatto sapere che i suoi uomini non volevano dirottare l'Achille

Lauro, ma compiere una azione suicida in un porto israeliano. Scoperti e identificati, i palestinesi decisero il sequestro della nave. Risoltasi la vicenda con l'uccisione del povero paralitico ebreo americano Leon Klinghoffer, il commando palestinese parti in aereo dal Cairo, ma il jet venne intercettato da caccia americani che lo costrinsero all'atterraggio a Sigonella. Da questo episodio nacque un vero e proprio braccio di ferro tra le autorità italiane e quelle americane. Alla fine, dopo l'arresto dei dirottatori, Abul Abbas, fornito di un passaporto diplomatico, ottenne la libertà e ripartì da Roma per la Jugoslavia.

Il commando dei palestinesi che dirottarono la «Lauro», dovrà rispondere di una lunga serie di reati che vanno dal sequestro di persona e dalla minacce terroristiche, all'omicidio del sequestrato, al dirottamento di

nave sempre con finalità di terrorismo. Gli altri reati sono: costituzione e partecipazione a banda armata, violenza privata, lesioni aggravate, soppressione di cadavere.

Intanto, proprio ieri, Lisa e Isa Klinghoffer, le figlie del turista americano che venne assassinato in ottobre sull'Achille Lauro, hanno invocato piena giustizia nel processo ai dirottatori della nave che si aprirà a Genova. Le figlie di Leon Klinghoffer, che non hanno intenzione di presenziare al dibattimento, hanno detto di sperare che giustizia sia fatta nei confronti degli assassini del padre. «Si tratta — hanno detto — di gente che ha ucciso a sangue freddo. Di pirati, di sequestratori di persone e di assassini. Ci aspettiamo che essi vengano giudicati e condannati con tutto il rigore della legge».

La vedova Klinghoffer, Marilyn, che fu tra gli ostaggi dell'Achille Lauro, è morta di cancro quest'anno.



GENOVA — L'Achille Lauro parte in crociera per la Spagna. In concomitanza con il processo

Una giornata di battaglia procedurale

I difensori: «Il Moro-ter va annullato»

Molti brigatisti sarebbero stati rinviati a giudizio per dei reati non previsti

ROMA — È stata, come previsto, giornata di battaglia procedurale. Alla seconda udienza del maxi processo Moro-ter gli avvocati di alcuni dei 174 imputati brigatisti sono partiti all'attacco ribadendo quanto avevano già scritto in un ricorso in Cassazione: il processo sarebbe in sostanza da annullare perché il giudice istruttore avrebbe compiuto irregolarità nella formulazione e nella notificazione dei capi d'imputazione.

Lo scoglio è piuttosto grosso e la Corte d'Assise avrà i suoi problemi, nelle prossime udienze, a sciogliere questo nodo che rischia anche di bloccare il processo e farlo rinviare a nuovo ruolo. In sintesi il problema sollevato dai legali di alcuni imputati (ieri ha parlato l'avv. Di Giovanni difensore di molti degli «irriducibili») è questo: il giudice avrebbe commesso degli errori al-

ché la Corte di Cassazione ha rinviato al magistrato la prima ordinanza di rinvio a giudizio per alcune irregolarità.

Il giudice Priore, anziché correggere — sostengono i difensori — avrebbe fatto una nuova ordinanza, aggiungendo nuovi capi d'imputazione senza comunicarli agli imputati. Il provvedimento, in pratica — affermano sempre i legali —, sarebbe stato ultimato senza il deposito degli atti e senza interrogare o informare gli imputati. Molti brigatisti sarebbero quindi stati rinviati a giudizio per reati diversi da quelli per i quali erano già stati accusati.

Analoga eccezione è stata sollevata dal difensore di Paolo Baschieri. Il legale ha sostenuto che, a giudicare dal capo d'imputazione, il suo assistito sarebbe stato accusato del sequestro materiale del giudice D'Urso mentre l'imputato, all'epoca dei fatti, si trovava detenuto a Firenze.

Segnalati attentati in Italia

ROMA — È vero che tra le tante segnalazioni che arrivano ogni giorno ai nostri servizi di sicurezza da «organismi amici» c'è anche quella — di cui ha dato notizia ieri un quotidiano — di un possibile collegamento tra gruppi terroristici meridionali e dell'Armata rossa giapponese, che costoro starebbero muovendosi in Europa e che è possibile che l'Italia rientri tra i loro eventuali «obiettivi». La conferma, in questi termini, viene da fonti vicine al ministro dell'Interno.

Si sottolinea però che di queste segnalazioni ve ne sono molte, gran parte delle quali si rivelano fortunatamente senza seguito ed anche quelle che poi ne hanno non possono essere di grande utilità finché restano così generiche.

Anche Ghino di Tacco contro l'«Osservatore»

ROMA — Con un corsivo che reca la nota sigla «G.D.T.» (attribuita allo stesso Craxi) l'«Avanti!» di stamane torna alla carica contro l'«Osservatore Romano»: «Ha detto bene Genaro Acquaviva — si legge nel testo —. Un vero stato confusionale. A polemizzare con "Il Popolo" il risponde l'«Osservatore Romano» e a polemizzare con l'«Osservatore Romano» il risponde "Il Popolo". «Era tempo che non succedeva — prosegue il corsivo intitolato «Un silenzio eloquente» —. Dove in tutto questo stesse la responsabilità dell'autorità vaticana, di cui l'«Osservatore Romano» sino a prova contraria è considerato emanazione, era difficile capire. L'interrogativo è stato ben posto. La risposta che ne è venuta, questa volta dall'«Osservatore Romano», merita di essere considerata soddisfacente. Il silenzio, infatti, in certi casi, come tutti sanno è ben più eloquente delle parole». Basta questo perché Craxi si consideri soddisfatto?

Occupata a Bari la Casa dello studente

BARI — L'ex-Albergo delle Nazioni, poi trasformato alcuni anni fa in casa alloggio per studenti dall'Opera universitaria, è stato occupato stamani dagli studenti del «Movimento fuori sede». I giovani hanno dichiarato che la loro manifestazione di protesta proseguirà sino a quando non sarà revocata una delibera dell'Opera universitaria che modifica il bando di concorso per l'assegnazione dei posti letto a pagamento nei collegi estendendo ulteriormente i requisiti di merito.

Referendum antinucleare, la Fgci ha raccolto oltre 105.000 firme

La Fgci ha raccolto finora 105.342 firme per i tre referendum antinucleari. Si tratta di un risultato importante, conseguito attraverso l'allestimento di circa 1200 tavoli di raccolta delle firme. La Direzione della Fgci, tenuti venerdì scorso, ha espresso un giudizio positivo sulla mobilitazione per la raccolta delle firme e fa appello a tutti i militanti per proseguire questo sforzo. La Direzione della Fgci ha inoltre deciso di tenere mercoledì 18 (alle ore 11) la conferenza stampa di presentazione della prossima Festa nazionale «Africa» che si terrà a Napoli dal 3 al 13 luglio.

Palazzo Chigi non vara il decreto per artigiani e commercianti

ROMA — Il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto varare un decreto per la proroga degli sfratti per artigiani, commercianti, alberghi e uffici, dopo che la Corte costituzionale aveva dichiarato illegittimo il rinnovo dei contratti scaduti, anche di quelli per cui era in corso lo sfratto. Il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi, dopo aver illustrato il suo progetto, è tornato in Sicilia per la campagna elettorale. Il decreto non è stato approvato. Da indiscrezioni, Nicolazzi avrebbe proposto 90 giorni di tempo per il proprietario per comunicare all'inquilino le condizioni per il rinnovo del contratto; la proroga di nove mesi per negozi, botteghe artigiane e uffici e un anno per gli alberghi; un nuovo meccanismo per la buonsuola, in caso di disdetta del contratto.

Salerno, trenta ordini di cattura per un vasto traffico di droga

SALERNO — La Procura generale della repubblica di Salerno, dopo lunghe indagini svolte dalla squadra Mobile diretta dal dottor Rinaldi, ha emesso trenta ordini di cattura contro presunti appartenenti alla «Nuova famiglia» accusati di essere responsabili di un vasto traffico, con diramazioni internazionali, di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina. Finora sono state arrestate 24 persone, in un'operazione a cui hanno partecipato le squadre mobili di Salerno, Roma, Napoli, Avellino, Milano e la «Criminalpol» di Napoli. Sulla vasta operazione, tuttora in corso, viene mantenuto il massimo riserbo. Ma sembra che nel traffico siano coinvolti alcuni frequentatori dei «salotti» della Salerno-bene.

Nuovo appello della moglie di Rocco Puzzo ai rapitori

GIOIA TAURO — Silvana Giovinazzo, moglie di Rocco Puzzo, di 37 anni, il dirigente del Pci scomparso lunedì sera a Gioia Tauro e che gli inquirenti temono possa essere rimasto vittima di un caso di «dupara bianca», ha rivolto ieri un nuovo appello ai rapitori del marito. I carabinieri, negli ultimi giorni, hanno intensificato le ricerche dello scomparso, effettuando battute nell'intero territorio della Piana di Gioia Tauro. Sono stati controllati decine di posti, grotte e casolari. Le ricerche non hanno però dato alcun esito.

Fuga d'ammoniaca (10 metri cubi) in una fabbrica a Gioia Tauro

GIOIA TAURO — Fuga di ammoniaca ieri pomeriggio in una piccola fabbrica di Gioia Tauro che lavora gli agrumi, la Fidac. Nel pomeriggio per il cattivo funzionamento di una valvola sono fuoriusciti dagli otto ai dieci metri cubi di ammoniaca che si sono concentrati in un capannone dell'azienda. Sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno fatto defluire l'ammoniaca. La situazione — secondo il comando dei vigili del fuoco di Palmi — è ritornata nella piena normalità.

Scandalo petroli Così le «collette»

Dalla nostra redazione TORINO — «Protezioni», «collette», «finanziamenti», erano questi gli ingredienti più in uso tra i petrolieri che negli anni tra il '73 ed il '78 truffarono allo Stato qualcosa come trecento miliardi, al valore di quei tempi. La ha ribadito ieri al processo per lo scandalo dei petroli, che si celebra davanti ai giudici della sesta sezione del tribunale di Torino, Primo Bolzano, ministro delle Energie, alcune aziende coinvolte nella sostanziale frode, uno dei «pentiti».

In aula l'imputato (è uno dei 150 implicati in un reato) ha raccontato, per esempio, le «manovre» che servirono per far promuovere a capo ufficio Uif (Ufficio tecnico Imposte di fabbricazione) di Milano Egidio De Nile. «Gli passai otto milioni al mese», ha detto — sin da quando fu indicato come possibile candidato al vertice». Ha cominciato con lo spiegare anche come venivano fatte le «collette» tra i petrolieri per favorire nel '74 la nomina del generale Raffaele Giudice al comando della Guardia di Finanza. Per arrivare a De Nile, ha raccontato ancora il «pentito», i contatti ebbero inizio con il suo predecessore, l'ing. Armando Bianchi che si accingeva ad andare in pensione, e al quale venivano «passati» mensilmente una cinquantina di milioni per «non avere grane» con il suo ufficio. Bolzano ha, quindi, accennato alle «protezioni» fornite al petroliere Lombardo Buzzoni (un altro dei «pentiti») dalla Guardia di Finanza, in cambio di una ventina di milioni al mese. Il processo continua domani.

Con la prova scritta di italiano prendono il via gli esami per 450.000 studenti

Da oggi è maturità. Si sceglie il tema

I titoli sigillati elettronicamente e custoditi nelle casseforti delle scuole e nelle caserme dei carabinieri - Domani la seconda prova scritta: latino, matematica, ragioneria - Intanto, aumentano i bocciati nelle superiori a Milano e Roma

ROMA — Alle nove di questa mattina quattrocentocinquantaquattromila ragazzi sapranno tutto ciò che hanno tentato febbrilmente di indovinare per settimane e settimane. I titoli dei temi della prova di italiano della maturità saranno estratti dalle buste super-sigillate elettronicamente e letti dai professori-commissari d'esame. E a ognuno il suo. Verso la metà della giornata, le agenzie, i giornali e i telegiornali renderanno noti al grande pubblico e per chi la maturità l'ha già superata o l'affronterà tra breve, sarà tempo di commenti e di ipotesi. Il rito, individuale e collettivo continuerà anche quest'anno, nonostante le cose dette ormai fino alla nausea (ma non per questo meno vere): la decrepitezza di questo esame, la sua relativa inutilità, l'inadeguatezza dei cinque anni di studio che precedono questo esame.

Domani, si ricomincia con le seconde prove scritte. Al Liceo classico ci sarà la versione dal latino, al liceo scientifico e alle magistrali i problemi di matematica, agli istituti tecnici i commerciali, il compito di ragioneria. C'è anche una prova scritta di tre giorni: la sostennero i ragazzi del liceo artistico che da domani a sabato saranno impegnati in una



laboriosa «composizione» e sviluppo di un tema architettonico. Terminati gli scritti, si passerà alle prove orali che, per decreto ministeriale dovranno cominciare - non prima del terzo giorno - e non oltre il sesto della fine delle prove scritte.

Improvvisi e improvvisati piani di emergenza, sono stati mobilitati alcuni esperti di elettronica. Hanno confezionato una busta per i titoli dei temi da far invidiare all'inventore del Bancomat: pare infatti che non si possa assolutamente aprire senza lasciare una traccia inquivocabile. Per maggiore sicurezza, poi, è stato deciso che le scuole private di cassaforte depositino il prezioso plico nella più vicina caserma dei carabinieri o commissariato di polizia.

6.357 buste per altrettante commissioni d'esame sono state custodite così la notte scorsa. Da questa mattina saranno il lavoro di 25.428 commissari e 10.000 membri interni. I docenti impegnati in questa piccola maratona estiva riceveranno 730.000 lire lorde (i presidenti) e 480.000 lire lorde (i commissari) più una indennità di trasferta che oscillerà attorno alle 40.000 lire al giorno. Mentre i «grandi» inizieranno i loro esami, i «piccoli» degli istituti professionali e medie proseguiranno i loro. Chi è impegnato nell'ultimo esame della scuola dell'obbligo, oggi affronterà la prova di matematica. Poi inizieranno i colloqui generali.

Intanto, iniziano ad arrivare i primi, sommersi dai risultati degli scrutini (che quasi ovunque si svolgono regolarmente, tranne a Milano, dove sono ancora bloccate un centinaio di scuole).

E non sono dati entusias-

Oggi tocca alla Sipra: un deputato dc sarà eletto amministratore delegato?

ROMA — I peggiori timori rischiano di avere rapide e emulamente le dimissioni di Agnes. Un'aggiunta di Agnes a Is Molas, nei pressi di Cagliari, un convegno nazionale sulla informazione fatta dalle tv locali collegato con il sistema americano della «syndication». Il convegno è organizzato da Euro-Tv, che è per l'appunto una syndication, poiché organizza emittenti locali che conservano una loro autonomia e difendono i propri interessi: programmi locali. In particolare Euro-tv sembra voler prepararsi all'appuntamento con il fig per tv private, puntando su una formula mista: una parte di notizia unica — politica interna ed avvenimenti esteri — e molta informazione locale.

s. z.

Di fronte a tanto, è stato ricordato, c'è da restare basiti per l'assenza totale di un intervento coerente da parte del governo. Il quale pare incapace di qualunque iniziativa che non sia il calzare la mano sul numero totale degli aborti (209.500) o l'appoggiare singolari idee di prevenzione. È evidente — lo hanno sottolineato molti operatori — che proprio la prevenzione è momento fondamentale dell'applicazione della legge 194. È certo però che questa non può verificarsi nel momento in cui la donna chiede di abortire. Il momento è di gran lunga precedente ed è necessaria una riflessione di tutte le donne su questo tema così negletto. Sarà solo un caso il recente «boom» della vendita di preservativi? O non sarà legato alla massiccia campagna pubblicitaria lanciata dalle case produttrici negli ultimi mesi? Impossibile insomma, negare un nesso preciso tra informazione e prevenzione.

s. sc.

Aborto, in tre anni meno venticinquemila

Un convegno delle donne comuniste - Circa centomila le interruzioni clandestine

ROMA — Negli ultimi tre anni gli aborti in Italia sono diminuiti di 25 mila unità, e il raffronto tra i primi sei mesi dell'85 con quelli dell'anno precedente dà — in fatto di aborti — un meno 7,7%. Se da una parte questo smentisce gli allarmismi lanciati dal ministro della Sanità Degan, non basta tuttavia a far ritenere che, sul fronte dell'interruzione della gravidanza, tutto fili liscio. In Italia le donne che usano regolarmente la pillola anticoncezionale sono un ricalcolissimo 6%, contro una percentuale europea che si aggira attorno al 30% e gli aborti clandestini vengono stimati in circa 100 mila di cui il 70% al Sud. Cifre preoccupanti che svelano un meccanismo (quello dell'applicazione della legge 194) da tempo inceppato. I dati sono stati forniti ieri nel corso di una giornata di studio promossa dal gruppo interpartimentare delle donne elette nelle liste del Pci che su questi temi hanno voluto incontrare gli operatori dei consultori, le donne impegnate come medici negli ospedali o come amministratrici negli enti locali. Durante il convegno Giancarla Codignani ha anche annunciato l'iniziativa, ancora in elaborazione, di una proposta di legge che istituisca una commissione di indagine sulla attività del governo per l'applicazione della legge sull'aborto e sui consultori.

L'incontro è stato aperto da una relazione di Perla Lusa, della commissione femminile del Pci, che ha invitato le donne comuniste — ma non solo le comuniste — ad un ripensamento critico sulla propria capacità di lotta e di mobilitazione

che il consiglio d'amministrazione della Sipra affidi, a sua volta, al neo amministratore delegato anche l'incarico di direttore generale. La scelta della De avrebbe provocato molti risentimenti tra gli alleati; non tanto nel Psi che, anzi, questo modo di procedere — una nomina dopo l'altra — gli consente di sistemare alcune sue situazioni aperte; ma negli alleati minori, tagliati regolarmente fuori da questi accordi a due.

Oggi Agnes dovrebbe presentare ai consiglieri — che glielo hanno chiesto — una relazione sulle 75 posizioni dirigenziali vacanti. Ciò non vuol dire che si procederà ad altre nomine. Si conterà il terreno, si scuteranno umori e, semmai, si alimenterà involontariamente il toto-candidati per questa o quella direzione. Non vi annoieremo rifacendo tutto l'elenco di candidati veri o presunti e segnalando soltanto due nuove voci: il candidato più forte alla direzione del personale sarebbe Luigi Mattei, attualmente direttore della sede di Milano. Ma su questo incarico la De vorrebbe proprio vedere le mani: sarebbe disposto a congrue contropartite. Il candidato vero alla direzione del Tg1 (che però è una delle poche testate che un direttore ce lo vorrebbero sia Agnes che Albino Longhi) sarebbe, invece, Giuseppe Giacomazzi — lo vorrebbero sia Agnes che piazza del Gesù — ora direttore della «Gazzetta del Mezzogiorno». Si vedrà.

Una iniziativa inedita e,

Aborto, in tre anni meno venticinquemila

Un convegno delle donne comuniste - Circa centomila le interruzioni clandestine

ne sia sul tema della legge sia su quello della riproduzione tout-court. Una riflessione, questa, che a lungo è stata cara al movimento delle donne e sulla quale Perla Lusa ha annunciato una iniziativa del Pci, la prima, nel prossimo autunno.

La giornata di studio è stata particolarmente proficua. Nelle parole degli operatori dei consultori, di chi lavora negli ospedali o negli enti locali vengono a galla le magagne note, sempre le stesse da anni e anni: una regione, l'Emilia Roma-

Aborto, in tre anni meno venticinquemila

Un convegno delle donne comuniste - Circa centomila le interruzioni clandestine

gna, che ha il record degli aborti e una, la Calabria, in cui il tasso di abortività «legale» è crollato per cedere con ogni probabilità il passo al fiorire degli aborti clandestini. E poi il problema dei medici: è ormai stranoto che chi accetta di fare le interruzioni di gravidanza ha di fatto la carriera bloccata; infine la piaga sommersa delle adolescenti che rappresentano solo il 3% delle donne che ricorrono alla 194 ma non certo di quelle che abortiscono.

Di fronte a tanto, è stato ricordato, c'è da restare basiti per l'assenza totale di un intervento coerente da parte del governo. Il quale pare incapace di qualunque iniziativa che non sia il calzare la mano sul numero totale degli aborti (209.500) o l'appoggiare singolari idee di prevenzione. È evidente — lo hanno sottolineato molti operatori — che proprio la prevenzione è momento fondamentale dell'applicazione della legge 194. È certo però che questa non può verificarsi nel momento in cui la donna chiede di abortire. Il momento è di gran lunga precedente ed è necessaria una riflessione di tutte le donne su questo tema così negletto. Sarà solo un caso il recente «boom» della vendita di preservativi? O non sarà legato alla massiccia campagna pubblicitaria lanciata dalle case produttrici negli ultimi mesi? Impossibile insomma, negare un nesso preciso tra informazione e prevenzione.

s. sc.

ROMANIA

Monasteri della Bucovina e soggiorni al mare
PARTENZA 13 luglio - DURATA 15 giorni - QUOTA LIRE 975.000

Gran tour della Romania
PARTENZA 10 agosto - DURATA 15 giorni - QUOTA LIRE 985.000

PER GLI AMICI DE L'UNITÀ INFORMAZIONI

Unità vacanze
MILANO - v.le F. Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA - via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.141

IN COLLABORAZIONE CON